

D O R A D ' A U R I A

GLI APPARATI DECORATIVI DELLE CASE DI LIVELLO MEDIO A POMPEI IN ETÀ ELLENISTICA

(Taf. XIV–XVI, Abb. 1–10)

Abstract

Les recherches menées à Pompéi dans les dernières années ont fourni des données intéressantes sur les phases préromaines de la cité vésuvienne, permettant ainsi d'approfondir la connaissance de contextes négligés auparavant, comme la décoration des maisons de taille moyenne à l'époque hellénistique. La documentation sortie de fouilles récentes et l'analyse des décorations présentes dans la ville en 79 ap. J.-C. ont permis de reconnaître les typologies décoratives diffusées à cette époque et témoignent de la variété des systèmes décoratifs utilisés. Pour les périodes plus anciennes, il a été possible de supposer l'utilisation de peintures caractérisées par un socle surmonté d'un motif à postes, une décoration qui devait être assez commune à Pompéi avant la diffusion systématique du I^{er} style. Au II^e siècle, par contre, une documentation plus riche a permis de repérer l'utilisation de plusieurs systèmes décoratifs qui étaient utilisés à la même période. Il s'agit de peintures en I^{er} style et de décorations plus simples, caractérisées par une zone médiane blanche et sans relief. Celles-ci étaient plus faciles et moins chères à réaliser et donc appropriées à des milieux moins aisés. Toutefois, ces demeures ne manquaient pas de pièces richement décorées et caractérisées par la présence de plafonds peints. A côté des peintures, la décoration des pièces était enrichie par la présence de terre cuites architectoniques peintes et de pavements décorés.

Le diverse ristrutturazioni che, nel corso dei secoli, hanno interessato a più riprese la gran parte delle abitazioni pompeiane hanno determinato l'impossibilità di procedere ad una recensione sistematica delle decorazioni che caratterizzavano le più antiche *domus*, risalenti al III e II secolo a.C. Tuttavia, le ricerche stratigrafiche eseguite negli ultimi anni hanno offerto una documentazione preziosa relativa alle fasi preromane del sito, permettendo di approfondire la conoscenza di alcuni aspetti trascurati in precedenza, come gli apparati decorativi delle case di livello medio di III e II sec. a.C.¹.

Uno dei più antichi esempi di decorazione parietale attestati nelle case di livello medio a Pompei in età ellenistica è quello appartenente ad una sala per banchetti di fine IV – inizi III secolo, messa in luce sotto le strutture della conceria I, 5, 4–5². In questo ambiente, è stata ricostruita una decorazione formata da uno zoccolo grigio e superiormente da un intonaco liscio e bianco, separati da una fascia decorata con un motivo ad onda corrente nero su fondo bianco, inquadrato da sottili fasce di colore rosso e nero. Lo stesso motivo, inoltre, è stato documentato su alcuni frammenti di intonaco appartenenti alle pitture che allo scorcio del IV secolo dovevano caratterizzare alcuni ambienti del lato orientale dell'atrio della Protocasa del Centauro (VI, 9, 3–5)³. Tali rinvenimenti testimoniano la presenza nella decorazione parietale delle abitazioni pompeiane

¹ I dati presentati in questa sede fanno parte di uno studio ancora in corso e provengono da una ricognizione delle decorazioni riconducibili ad età ellenistica ancora presenti nelle *domus* pompeiane al momento dell'eruzione oltre che dalla documentazione prodotta nel corso delle recenti indagini stratigrafiche che hanno interessato il sito.

² Cfr. Brun 2008. L'autore, tenendo conto di una serie di elementi – le dimensioni modeste, la collocazione in una zona periferica della Pompei di IV secolo e la non immediata accessibilità dalla porta –, preferisce ipotizzare una destinazione privata piuttosto che pubblica per il complesso cui apparteneva l'*andrôn*.

³ La documentazione relativa alla Protocasa del Centauro è in: Coarelli *et al.* 2003; Coarelli – Pesando 2005; Pesando 2005; Pesando 2006; Pesando 2008; Pesando 2011. Lo studio della decorazione di quest'abitazione in età ellenistica è in Esposito 2011.

tra IV e III secolo, di un motivo, quello ad onda corrente, la cui diffusione è ben documentata in contesi funerari, di ambiente etrusco, campano e lucano. Secondo quanto già suggerito da J.-P. BRUN e ribadito da M. TORELLI⁴, lo stile decorativo usato nelle abitazioni di questo periodo, prima della diffusione sistematica del I stile, sarebbe caratterizzato da un alto zoccolo concluso superiormente dal motivo dell'onda marina, schema pittorico riflesso nella decorazione delle tombe di ambito etrusco-romano. Tale motivo sopravviverà come decorazione accessoria in pitture di I stile: nel II secolo, infatti, esso si ritrova come ornamento della parte inferiore dello zoccolo, come documentato nell' *oecus* 7 della casa I, 20, 4 e nell'atrio della Casa del Fauno⁵.

Tali pitture decoravano le pareti di ambienti pavimentati nella maggioranza dei casi con battuti di terra mista a cenere o a polvere di travertino. Ma, accanto a queste semplici pavimentazioni, nelle stanze di maggior prestigio potevano essere presenti rivestimenti più raffinati come cocciopesti decorati e tessellati, secondo quanto dimostrato dal raffinato pavimento messo in luce nel tablino della Protocasa del Centauro (VI, 9, 3). Si tratta di un cocciopesto con inserti calcarei, arricchito da una fascia a punteggiato di tessere bianche a livello della soglia e, al centro, da un tappeto in tessellato con tessere di palombino e terracotta. Il rinvenimento di questo pavimento costituisce un dato importante per la conoscenza degli apparati decorativi delle *domus* di III secolo, testimoniando la presenza di pavimentazioni raffinate anche nelle case di livello medio e rappresenta, altresì, una delle più antiche decorazioni pavimentali in tessellato ad oggi conosciute in associazione con un cocciopesto⁶.

Per quanto riguarda il II secolo, invece, un caso di grande interesse è rappresentato dalla *domus* messa in luce al di sotto delle strutture della Casa del Granduca Michele, nella *Regio* VI e costruita alla fine del III secolo a.C.⁷. Tale abitazione è stata scavata quasi integralmente e, pertanto, costituisce una fonte di dati preziosa per la conoscenza di ambienti a funzione sia domestica che residenziale, fornendo dati interessanti non solo sulle tipologie edilizie ma anche sugli apparati decorativi. Intorno alla metà del II sec. a.C., la Protocasa del Granduca Michele è interessata da importanti lavori di ristrutturazione che comportano cambiamenti di rilievo nell'assetto del settore posteriore dell'abitazione, con l'introduzione di un cortile colonnato e di nuovi ambienti di riposo e ricezione. In questa occasione, anche la decorazione viene pressoché totalmente rifatta. L'analisi degli apparati decorativi di questa fase, e, in particolare, la ricostruzione delle pitture dell'atrio e di un ampio ambiente di ricezione aperto sul cortile colonnato hanno dimostrato che, anche nelle case meno ricche, erano diffusi pitture e pavimenti di elevata qualità⁸. Per l'atrio è stato possibile ipotizzare la presenza di un rivestimento parietale di I stile caratterizzato da bugne con decorazione a finto marmo, cornici dentellate e lesene scanalate, che ben si adatta per la ricchezza dello schema decorativo e la vivacità delle imitazioni marmoree alla funzione altamente rappresentativa che questo tipo di ambiente aveva nella casa romana.

Tra le cornici messe in luce negli strati di distruzione dell'atrio della Protocasa del Granduca Michele restano di difficile collocazione due frammenti isolati, distinti dagli altri per la diversa tecnica di realizzazione e per la presenza di una decorazione dipinta. Entrambi, infatti, sono realizzati in stucco, con lo strato di intonachino molto sottile, ma hanno alcuni caratteri che li differenziano, quali il diverso tipo di profilo e la presenza solo in uno dei due esemplari del negativo dell'incannucciata di canne del soffitto che ne permette una sicura collocazione nella zona di coronamento della parete. Le due cornici, inoltre, sono caratterizzate da motivi decorativi differenti: nell'esemplare che ancora conserva l'impronta dell'incannucciata è possibile

⁴ J.-P. BRUN suppone che questo tipo di decorazione fosse utilizzato prima della diffusione del I stile e lo definisce Stile 0: Brun 2008, 67 f. M. TORELLI ritiene che l'abitudine di decorare le pareti con un alto zoccolo sormontato da una fascia decorata col motivo ad onda corrente sia un'usanza di tradizione etrusco-italica, uno stile 'nazionale' utilizzato tra il 300 e il 220 a.C., che in seguito sarebbe stato progressivamente soppiantato dall'introduzione e poi dalla diffusione capillare del I stile avvenuta, secondo l'autore, intorno alla metà del II sec. a. C.: Torelli 2011.

⁵ Per la *domus* I, 20, 4 si veda: Nappo 1993, 670; PPM II (1990) 1076 fig. 7–1077 (B. Amadio); D'Auria 2011, 456 f. Nella Casa del Fauno sono state documentate onde incise nello strato di preparazione dell'intonaco dello zoccolo di I stile, cfr.: PPP II (1982) 256 nr. 612022708; Laidlaw 1985, 181 tav. 37b.

⁶ Per i termini della questione si veda: Esposito 2011; Pesando 2012; Baldassarre 2001.

⁷ Sulla Protocasa del Granduca Michele, si veda D'Auria 2010 e D'Auria 2012; Pesando – Guidobaldi 2006, 35–38. La documentazione relativa alle campagne di scavo eseguite in quest'abitazione è parzialmente pubblicata in D'Auria 2004; D'Auria 2005; D'Auria 2008; Pesando 2006b; Pesando 2007.

⁸ Gli apparati decorativi della Protocasa del Granduca Michele sono analizzati in D'Auria 2011.

riconoscere la presenza di dentelli rossi definiti lateralmente da un'ombra nera (Abb. 1). La decorazione del secondo esemplare, invece, è meglio leggibile e permette di distinguere, nella parte conservata, un fregio a dentelli dipinti con la parte frontale in bianco e quella laterale in marroncino in modo da dare l'effetto illusionistico del rilievo; una gola rovescia sulla quale è possibile riconoscere un *kyma* lesbio; un fregio, solo parzialmente conservato, caratterizzato da macchie di colore nero e rosso pertinenti ad un ornato o forse ad una decorazione figurata non identificabile⁹ (Abb. 2). Questi frammenti trovano un confronto stringente con alcuni esemplari rinvenuti nella *domus* VI, 16, 26–27 e messi in relazione dall'editore con la prima fase decorativa dell'abitazione, inquadrabile tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C.¹⁰. Frammenti di cornici caratterizzate da una decorazione solo dipinta sono stati rinvenuti anche in Sicilia nel sito di Finziade, odierina Licata. Qui, tra l'ultimo decennio del III e i primi due del II secolo a.C., gli ambienti di maggior prestigio dell'abitazione 1 erano decorati con cornici modanate, con la gola rovescia caratterizzata da un *kyma* lesbio dipinto, e associate ad un fregio con motivi vegetali¹¹. L'uso di dipingere le cornici, inoltre, è largamente attestato in ambiente campano, però in contesti funerari, dove le cornici che decorano la sommità delle tombe a cassa sono spesso dipinte e la loro decorazione è quasi sempre caratterizzata dalla presenza di un *kyma* ionico¹². Più simili alle cornici rinvenute a Pompei e a Licata, caratterizzate dalla presenza del *kyma* lesbio, sono, invece, quelle diffuse nel II secolo sia in ambiente punico che nell'oriente ellenistico e talvolta associate a decorazioni in 'stile strutturale'¹³. Pertanto le cornici dipinte rinvenute a Pompei rientrano a pieno nella tradizione decorativa ellenistica e rappresentano un'usanza che doveva caratterizzare le case pompeiane prima della sistematica diffusione del I stile.

Nella Protocasa del Granduca Michele, l'analisi degli apparati decorativi di un ampio ambiente di ricezione (9a) aperto sul cortile colonnato, ha messo in evidenza la presenza per lo stesso periodo (seconda metà del II sec. a.C.) di un tipo di decorazione molto diversa da quella dell'atrio. Il pavimento è un cocciopesto rosso ravvivato da un punteggiato di tessere romboidali di calcare, mentre le pareti erano rivestite da una pittura più semplice rispetto a quella che è stato possibile ricostruire nell'atrio, in quanto essa non presentava né bugne, né ortostati, né cornici dentellate. Al di sopra di uno zoccolo giallo, si sviluppava una zona mediana maggiormente aggettante, liscia e bianca, coronata da un pianetto giallo e da una cornice a *kyma* reversa. La decorazione dell'*oecus* 9a della Protocasa del Granduca Michele non è un esempio isolato a Pompei, ma è diffuso anche altrove nella città. Questo tipo di decorazione, infatti, è ancora presente nel sito vesuviano all'epoca dell'eruzione e costituisce la sopravvivenza di una tipologia decorativa diffusa in età ellenistica, contemporaneamente alle decorazioni di I stile con bugne ed ortostati a rilievo. La sobrietà di queste pitture non ha determinato il loro utilizzo solo in ambienti meno rappresentativi della casa, in cui non è necessaria una decorazione di pregio, ma, come dimostra l'esempio del Granduca Michele, è attestato anche in stanze di ricezione ed è diffuso soprattutto in ambienti di riposo. In questo tipo di pittura, le zone inferiore e mediana mantengono in tutti i casi analizzati le stesse caratteristiche, ossia la presenza di uno zoccolo giallo e di una zona bianca e liscia maggiormente aggettante, mentre le zone superiore e di coronamento possono accogliere alcuni elementi che danno una nota di maggiore ricchezza a questa sobria pittura. Nell'ambiente H della casa V,4,9, ad esempio, al di sopra della zona bianca si imposta un'alta fascia rossa a rilievo (0,21 m), seguita da una serie di modanature, gradualmente più aggettanti e da una cornice (Abb. 3)¹⁴. Molto interessante è l'esempio fornito dall'ambiente 7 della casa I,13,7 (Abb. 4). Si tratta di una piccola abitazione, dotata

⁹ Cornici a rilievo dipinte, infatti, sono spesso associate a fregi figurati. Si veda, ad esempio, il caso documentato nell'abitazione VI, 16, 26–27 a Pompei (Seiler 2010; Seiler 2011) e quello di Jebel Khalid in Siria (Jackson 2009).

¹⁰ F. SEILER divide le cornici messe in luce durante lo scavo dell'abitazione – in fosse di scarico nelle quali sono stati individuati anche altri frammenti di intonaco riferibili ai quattro stili decorativi – in due gruppi che si contraddistinguono per un profilo e una decorazione in parte diversi. La cornice messa in luce nella Protocasa del Granduca Michele è molto simile agli esemplari del I gruppo caratterizzati, tra l'altro, dall'assenza dell'impronta dell'incannucciata di canne del soffitto e da un fregio con cavalli e cavalieri; il II gruppo è associato a un fregio figurato in cui è possibile riconoscere una teoria di mostri marini: cfr. Seiler 2010, 149 f.; Seiler 2011, 502–504.

¹¹ La Torre 2011, 264 f.

¹² Si vedano, ad esempio, la Tomba del Sacerdote Sannita di Capua (De Caro 1998, 163 f.) e la Tomba di via Crocifisso a Nola (Sampaolo 2002, 89 tav. 20.1).

¹³ Si vedano gli esemplari rinvenuti a Cartagine (Laidlaw 1991, 218. 226 n. 9 fig. 13 tav. 133 a–e), ad Atene (Wirth 1931, 56 fig. 23), a Mileto (Weber 1985, 36 f. fig. 4 tav. 11) e a Jebel Khalid (Jackson 2009, 239 fig. 8–9; 240 fig. 9).

¹⁴ Laidlaw 1985, 114; PPM III (1991) 1061 fig. 3 (I. Bragantini).

di un atrio testudinato, sul quale nel periodo più antico, si apriva un'edra (a. 7), poi successivamente separata dall'atrio. Il pavimento di questa stanza è un cocciopesto a punteggiato di tessere bianche e le pareti erano rivestite da uno zoccolo giallo, successivamente sostituito da uno rosso, da una zona mediana liscia e bianca, coronata da un pianetto e da una cornice, al di sopra dei quali si trova un clipeo a rilievo di stucco. Inoltre, il passaggio all'atrio era scandito dalla presenza di finti stipiti a rilievo. Il clipeo di stucco è un elemento decorativo che doveva in più di un caso caratterizzare il settore superiore della parete in pitture di questo periodo; a Pompei, infatti, se ne conosce un altro esempio in un cubicolo della Casa dei Quattro Stili (I, 8, 17), successivamente ridecorato in II stile¹⁵. Di particolare interesse, inoltre, è il caso di un cubicolo della *domus* I, 16, 6 (Abb. 5) – in seguito ceduto all'abitazione adiacente I, 16, 5 – ove la tipologia decorativa con zona mediana liscia e bianca è associata ad una pittura di I stile con ortostati: qui, lo schema decorativo più semplice è utilizzato per rivestire le pareti dell'anticamera, mentre nella zona dell'alcova viene utilizzata una pittura più ricercata. Tale esempio, quindi, costituisce un'ulteriore conferma dell'uso contemporaneo dei due schemi decorativi e della stretta relazione che intercorre tra essi. Inoltre, lo stesso tipo di decorazione è attestato durante l'età ellenistica anche in Sicilia, come dimostrano gli esempi di Finziade, Lilibeo e Monte Iato¹⁶.

Tra le pitture con schema decorativo semplice, diffuse in età ellenistica a Pompei, se ne documenta un'ulteriore variante, caratterizzata dalla presenza di una fascia tra lo zoccolo e la zona mediana liscia e bianca. In questo caso, lo zoccolo è normalmente giallo e la fascia rossa¹⁷ (Abb. 6). Particolare è l'esempio della bottega IX, 6, f, dove la fascia rossa è estremamente ampia (0,40 m) e aggettante rispetto allo zoccolo ma non rispetto alla zona mediana¹⁸ (Abb. 7). Lo schema decorativo con fascia è particolarmente diffuso in ambienti di ricezione e costituisce il modello più semplice tra quelli identificati da A. LAIDLAW, nelle attente analisi e recensione delle pitture di I stile a Pompei da lei pubblicate negli anni '80¹⁹. Pertanto, entrambe le tipologie sinora analizzate, con e senza fascia di separazione tra zoccolo e zona mediana, costituiscono due schemi decorativi più semplici, utilizzati nelle *domus* pompeiane in alternativa e contemporaneamente alle pitture di primo stile e sembrano essere riferibili a quel genere di decorazione conosciuto come "stile a zone", nel quale la parete è divisa in più zone orizzontali, da tre a cinque, e in cui gli elementi a rilievo sono limitati a cornici e modanature ma non presentano bugne²⁰. L'uso contemporaneo di pitture più elaborate, caratterizzate da bugne ed ortostati e di schemi decorativi più semplici è attestato nello stesso periodo anche a Delo²¹, dove alcune pitture sono caratterizzate da una parete liscia interrotta da un pianetto di stucco in rilievo, come

¹⁵ I, 13, 7: PPM II (1990) 895 fig. 5 (V. Sampaolo); I, 8, 17, cubicolo 12: Laidlaw 1985, 73 f. tav. 46c; PPM I (1990) 873 fig. 45 (F. Parise Badoni). A questi vanno aggiunti i clipei presenti nei timpani dei portici est e sud del peristilio della Casa di Giulio Polibio (IX, 13, 1-3), resti della decorazione di I stile: PPM X (1999) 207 fig. 33 (I. Bragantini). La presenza di clipei in stucco all'interno di timpani nelle decorazioni di I stile ricorda l'abitudine di decorare col medesimo motivo le facciate degli edifici pubblici delle città dell'oriente ellenistico, si veda, ad esempio, il *propylon* dell'*agorà* di Magnesia al Meandro. Un frammento di clipeo a rilievo di stucco è stato rinvenuto anche nella casa 1 di Finziade, dove si è ipotizzato potesse far parte della decorazione del soffitto: La Torre 2011, 264; Toscano Raffa – Limoncelli 2011, 233.

¹⁶ Secondo G. F. LA TORRE, sia i vani 5 e 6, rispettivamente un cubicolo e un sacello domestico, della Casa I di Finziade (Licata) che gli ambienti a-c della casa in via Sibilla a Lilibeo presentano uno zoccolo rosso e una parete liscia e bianca coronata da cornici, cfr.: Toscano Raffa – Limoncelli 2011, 231. 233; La Torre 2011, 263 f., cui si rimanda per un'analisi dei sistemi decorativi di età ellenistica in Sicilia. Tuttavia, non risulta molto chiaro dall'analisi del pubblicato, quale fosse la decorazione della casa di Lilibeo, per la quale la descrizione più estesa – data in Griffò 2008, 97 f. („un alto zoccolo a rilievo di colore rosso segnava la parte inferiore, mentre l'alzato era ornato da cornici racchiudenti comparti quadrangolari“) – si discosta da quella data da G. F. LA TORRE e sembra relativa ad una fase successiva al periodo ellenistico. Una decorazione analoga è documentata anche nell'ambiente 15 e nel *balneum* (vani 21 e 22) inserito all'inizio del II sec. a.C. nella Casa a Peristilio 1 di Monte Iato: Dalcher 1994 tav. 7, 3. 13; Brem 2000 tav. 27, 1. 29, 1.

¹⁷ Nella Casa delle Nozze d'Argento (V, 2, i) e nella *domus* IX, 2, 10, lo zoccolo è rosso e la fascia bianca, cfr.: Laidlaw 1985, 112; Ehrhardt 2004, 56. 232 f.

¹⁸ Cfr. Laidlaw 1985, 291. Lo stesso tipo di decorazione, si trova anche nella bottega I, 12, 10 per la quale, però, diversamente dalla IX, 6, f, non abbiamo la certezza che fosse, già nella prima fase, un ambiente aperto sulla strada.

¹⁹ Laidlaw 1985, 28.

²⁰ Cfr. Guldager Bilde 1993; Wohlmayr 1991-92, 75-81. A Pompei, le decorazioni a schema decorativo semplice documentate tra le evidenze conservate nei livelli di I sec. d.C. e quelle ricostruite attraverso lo studio dei materiali di scavo, interessano quaranta ambiente.

²¹ Bulard 1908, 99. 171 f.; Chamonard 1924, 360.

documentato nel vestibolo della Maison du Trident e nell'*oecus* g (I fase) della casa VI G del quartiere del teatro²².

Le indagini delle fasi preromane condotte in diverse aree della città hanno fornito nuovi dati relativi anche alla decorazione dei soffitti delle case di età sannitica, per i quali è stato possibile documentare l'utilizzo di intonaci dipinti. Il motivo meglio attestato è quello del cassettonato, di cui si distinguono due tipi. Il primo è caratterizzato da cassettoni con al centro una rosetta gialla su fondo nero e delimitati da una serie di fasce di colore diverso, alcune arricchite da motivi decorativi che variano da un cassettoni all'altro (Abb. 8). In questo primo tipo, il materiale in cui gli elementi rappresentati sarebbero realizzati non è definibile, potrebbe trattarsi di legno o pietra²³. Nel secondo tipo, invece, il soffitto riprodotto è realizzato in legno, reso realisticamente con l'uso della pittura. Infatti, è possibile distinguere i diversi tipi di legno di cui sono fatti i listelli dei cassettoni, anche in questo caso arricchiti da cornici decorate con diversi ornamenti²⁴. Un secondo motivo attestato a Pompei è quello dei cubi prospettici, documentato in alcuni frammenti che dovevano decorare il soffitto del tablino della Protocasa del Granduca Michele²⁵. Tale motivo, nel sito vesuviano per il III e II sec. a.C., è documentato in pittura solo su zoccoli pertinenti a decorazioni di I stile²⁶.

A completare la conoscenza dell'apparato decorativo delle case di livello medio concorrono alcuni frammenti di lastre fittili policrome messe in luce nell'atrio della Protocasa del Granduca Michele (Abb. 9). L'analisi dei frammenti rinvenuti permette la ricostruzione di uno schema fisso per ciascuna lastra: una cornice gialla o rossa e due anthemie dimezzate che inquadrano due personaggi affrontati, vestiti di lunga *tunica* e berretto frigio, ed entrambi con le braccia protese verso uno scudo con testa di gorgone al centro²⁷. Questi esemplari potrebbero rappresentare l'archetipo di una serie di lastre fittili la cui presenza a Pompei è documentata nella Casa del Criptoportico (I, 6, 2. 16) e nella Casa del Naviglio (VI, 10, 11)²⁸. Alla decorazione del cortile della Protocasa, invece, apparteneva un gocciolatoio a forma di prua di nave (Abb. 10), dipinto, che trova confronto nei gocciolatoi del compluvio dell'atrio secondario della Casa del Menandro²⁹.

La conoscenza della decorazione parietale delle case di livello medio a Pompei in età ellenistica risente della selezione che nel corso del tempo è stata fatta di queste pitture, di frequente sostituite da nuove decorazioni nel corso delle successive ristrutturazioni. Meno spesso, invece, tale sostituzione ha interessato anche i pavimenti, dei quali, nella città vesuviana, si conservano numerosi esempli. Nel II secolo, particolarmente diffusi negli ambienti a carattere residenziale delle *domus* pompeiane di livello medio, sono i cocciopesti decorati con tessere bianche disposte secondo diversi motivi ornamentali³⁰. Tali pavimenti, però, sono limitati quasi esclusivamente agli ambienti più rappresentativi dell'abitazione, mentre nelle altre stanze si fa più largo uso di pavimenti in terra battuta, come è stato possibile documentare grazie ai numerosi rinvenimenti effettuati nel corso delle indagini stratigrafiche eseguite nella città. Nella Protocasa del Granduca Michele, ad esempio, anche i cubicoli furono solo limitatamente ornati da cocciopesti e in uno di essi è stato rinvenuto un particolare tipo di battuto, il cui strato più superficiale è formato da carbonella ben compattata e polita mista a calce³¹. Si tratta di uno degli esemplari attualmente conosciuti più chiaramente riconducibili alla tipologia dei *pavimenta graecanica* descritta da Vitruvio, che ne fornisce le indicazioni per una corretta

²² Cfr. Chamonard 1924, 28. 55 f.

²³ Questo primo tipo è documentato nella Protocasa del Granduca Michele (VI, 5, 5), dove decorava il soffitto dell'atrio durante la seconda metà del II sec. a.C.: D'Auria 2011, 454 f.

²⁴ Il secondo tipo è documentato nella *domus* VI, 16, 26–27 per la fase di fine III–inizio II sec. a.C.: Seiler 2010, 151 f.; Seiler 2011, 504 f.

²⁵ Cfr. D'Auria 2011, 455–457.

²⁶ Il motivo a cubi prospettici su zoccoli di I stile è stato rinvenuto nell'ambiente 7 della casa I,20,4, nelle *fauces* della Casa del Fauno, nel cubicolo c della Casa di *Sextus Pompeius Axiochus* (VI, 13, 19) e nel tablino della *domus* VI, 16, 19.

²⁷ Cfr.: Pesando 2006b, 48–51; D'Auria 2011, 457.

²⁸ Cfr. Maiuri 1933a, 274; Cassetta – Costantino 2006, 275; Pesando 2008, 167. Sulle lastre fittili rinvenute in Campania, si veda: Pellino 2006 dove sono presentati alcuni esemplari simili provenienti da *Aeclanum* e Armento.

²⁹ Maiuri 1933b, 202–204.

³⁰ Ben note sono tali tipologie decorative, sulle quali dunque non mi soffermerò in questa sede, essendo già state sufficientemente trattate nell'ambito della letteratura specialistica. Un recente contributo sui pavimenti utilizzati a Pompei in età ellenistica è in Pesando 2012.

³¹ Per una descrizione della stratigrafia che caratterizza questo pavimento, rinvenuto nell'ambiente 5, si rimanda a D'Auria 2010, 46.

messa in opera e ne definisce le qualità: è un pavimento caldo e capace di assorbire velocemente qualsiasi liquido versato, che per questi motivi è tradizionalmente utilizzato dai greci nei triclini invernali³².

I dati qui presentati hanno permesso di analizzare l'evoluzione del gusto delle classi medie pompeiane che, nel corso dell'età ellenistica, hanno rivolto la propria attenzione a mode decorative diverse. Essi, dunque, costituiscono un primo passo per comprendere la circolazione delle mode decorative in età ellenistica e la loro rielaborazione in ambito locale, in un giacimento così ricco dal punto di vista quantitativo quale è Pompei.

Bibliographie

- Baldassarre 2001 I. Baldassarre, Alle origini del mosaico. Nuove conoscenze dai colloqui AISCOM, in: A. Paribeni (ed.), Atti del VII colloquio AISCOM, Pompei 22–25 marzo 2000, (Ravenna 2001) 7–10.
- Brem 2000 H. Brem, Das Peristylhaus 1 von Iaitas. Wand- und Bodendekorationen, *Studia Ietina* 7 (Zürich 2000).
- Brun 2008 J.-P. Brun, Uno stile zero? Andron e decorazione pittorica anteriore al primo stile nell'insula I 5 di Pompei, in: P. G. Guzzo – M. P. Guidobaldi (ed.), Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003–2006). Atti del Convegno Internazionale, Roma 1–3 Febbraio 2007 (Roma 2008) 61–70.
- Bulard 1908 M. Bulard, Peintures murales et mosaïques de Délos, *Mon Piot* 14 (Parigi 1908).
- Cassetta – Costantino 2006 R. Cassetta – C. Costantino, La Casa del Naviglio (VI, 10, 11) e le botteghe VI, 10, 10 e VI, 10, 12, in: F. Coarelli – F. Pesando (ed.), *Rileggere Pompei 1. L'insula 10 della Regio VI* (Roma 2006) 243–333.
- Chamonard 1924 J. Chamonard, Exploration archéologique de Délos 8. Le quartier du théâtre, étude sur l'habitation délienne à l'époque hellénistique, *Exploration archéologique de Délos* 8 (Paris 1924).
- Coarelli 1994 F. Coarelli, Due fregi da Fregellae. Un documento storico della prima guerra siriana?, in: Atti del convegno internazionale "Cicli figurativi in terracotta di età repubblicana", Chianciano Terme 1992, *Ostraka* 3/1, 1994, 93–108.
- Coarelli – Pesando 2005 F. Coarelli – F. Pesando, Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004, *RStPomp* 16, 2005, 172–175.
- Coarelli *et al.* 2003 F. Coarelli – F. Pesando – A. Zaccaria Ruggiu, Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2002 nelle insulae 2, 9, 3, 14, *RStPomp* 14, 2003, 292–296.
- Dalcher 1994 K. Dalcher, Das Peristylhaus 1 von Iaitas. Architektur und Baugeschichte, *Studia Ietina* 6 (Lausanne 1994).
- D'Auria 2004 D. D'Auria, Domus VI, 5, 5 (Casa del Granduca Michele), in: F. Coarelli – F. Pesando (ed.), *Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2003*, *RStPomp* 15, 2004, 162–167.
- D'Auria 2005 D. D'Auria, Domus VI, 5, 5 (Casa del Granduca Michele), in: F. Coarelli – F. Pesando – A. Correale (ed.), *Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004*, *RStPomp* 16, 2005, 176–180.
- D'Auria 2008 D. D'Auria, Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5–5.21), in: F. Pesando – F. Coarelli – F. Oriolo, *Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2007*, *RStPomp* 19, 2008, 104–106.
- D'Auria 2010 D. D'Auria, La Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5), in: F. Pesando (ed.), *Rileggere Pompei III. Ricerche sulla Pompei sannitica, Campagne di scavo 2006–2008* (Pompei 2010) 41–54.
- D'Auria 2011 D. D'Auria, La Protocasa del Granduca Michele (VI, 5, 5). Funzionalità degli ambienti, tipologie edilizie e decorazioni parietali, in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni*, Atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, *Archeologica* 163 (Roma 2011) 447–458.
- D'Auria 2012 D. D'Auria, Spatial organisation in middle-class houses of III and II century B.C. at Pompeii. The example of Casa del Granduca Michele (VI, 5, 5), in: A. Anguissola (ed.), *Privata luxuria – towards an archeology of intimacy. Pompey and Beyond*, International Workshop, Center for Advanced Studies, Ludwig-Maximilians-Universität München, 24–25 march 2011 (Munich 2012) 131–142.
- De Caro 1998 S. De Caro, A proposito del «Proto Secondo Stile». Osservazioni sulle pitture della Tomba capuana detta «del Sacerdote Sannita», in: *L'Italie méridionale et les premières expériences de la peinture hellénistique. Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome*, Rome 18 février 1994, *CEFR* 244 (Roma 1998) 161–174.
- Ehrhardt 2004 W. Ehrhardt, Casa delle Nozze d'argento (V 2, i), *Häuser in Pompeji* 12 (München 2004).
- Esposito 2011 R. Esposito, Decorazione parietale nella Protocasa del Centauro (VI, 9, 3), in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni*, Atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, *Archeologica* 163 (Roma 2011) 437–446.

³² Vitruv., 7,4, 4–5. Altri battuti di questo tipo, a Pompei, sono stati intercettati sotto gli ambienti 5 e 25 della Casa del Fauno (Van Buren 1963, 402; Kraus 1976, 7–20) e nel cubicolo c della *domus* VI, 14, 40.

- Griffo 2008 M. G. Griffo, Nuovi dati sull'edilizia di Lilibeo, in: E. Caruso – A. Spanò Giammellaro (ed.), *Lilibeo e il suo territorio* (Palermo 2008) 93–101.
- Guldager Bilde 1993 P. Guldager Bilde, The international style. Aspects of Pompeian first style and its eastern equivalents, *ActaHyp* 5, 1993, 151–177.
- Jackson 2009 H. Jackson, Eroses on the Euphrates. A figured frieze in a private house at hellenistic Jebel Khalid on the Euphrates, *AJA* 113, 2009, 231–253.
- Laidlaw 1985 A. Laidlaw, *The First Style in Pompeii. Painting and architecture* (Roma 1985).
- Laidlaw 1991 A. Laidlaw, Report on punic plaster, in: F. Rakob (Hrsg.), *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago, Karthago 2* (Mainz am Rhein 1991) 215–228.
- La Torre 2011 G. F. La Torre, Origine e sviluppo dei sistemi di decorazione parietale nella Sicilia ellenistica, in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni, Atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, Archeologica* 163 (Roma 2011) 255–277.
- Maiuri 1933a A. Maiuri, Studi e ricerche intorno alla “Casa del Criptoportico” in via dell’Abbondanza, *NSc* 1933, 252–276.
- Maiuri 1933b A. Maiuri, *La casa del Menandro e il suo tesoro di argenteria* (Roma 1933).
- Nappo 1993 S. C. Nappo, La casa Regio I, insula 20 n. 4 nelle sue fasi, in: L. Franchi Dell’Orto (ed.), *Ercolano 1738–1988. 250 anni di ricerca archeologica, Atti del Convegno Internazionale, Ravello-Ercolano-Napoli-Pompei 30 ottobre–5 novembre 1988, Monografie* 6 (Roma 1993) 667–676.
- Pellino 2006 G. Pellino, *Rilievi architettonici fittili di età imperiale dalla Campania* (Roma 2006).
- Pesando 2005 F. Pesando, Il Progetto Regio VI. Le campagne di scavo 2001–2002 nelle insulae 9 e 10, in: P. G. Guzzo – M. P. Guidobaldi (ed.), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano, Atti del convegno internazionale, Roma 28–30 novembre 2002, Studi della Soprintendenza di Pompei* 10 (Roma 2005) 82–92.
- Pesando 2006 F. Pesando, Il ‘secolo d’oro’ di Pompei. Aspetti dell’architettura pubblica e privata nel II sec. a.C., in: M. Osanna – M. Torelli (ed.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell’architettura ellenistica d’occidente, Atti del Convegno di Spoleto, complesso monumentale di S. Nicolò, 5–7 novembre 2004, Biblioteca di “Sicilia antiqua”* 1 (Roma 2006) 229–232.
- Pesando 2006b F. Pesando, Il progetto Regio VI. Campagna di scavo 2005, *RStPomp* 17, 2006, 48–55.
- Pesando 2007 F. Pesando, Il progetto Regio VI. “I Primi Secoli di Pompei”, Campagna di scavo 2006, le ricerche dell’Università di Napoli “L’Orientale”, *RStPomp* 18, 2007, 111–112.
- Pesando 2008 F. Pesando, Case di età medio-sannitica nella Regio VI. Tipologia edilizia e apparati decorativi, in: P. G. Guzzo – M. P. Guidobaldi (ed.), *Nuove ricerche archeologiche nell’area vesuviana (scavi 2003–2006). Atti del Convegno Internazionale, Roma 1–3 Febbraio 2007, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei* 25 (Roma 2008) 162–170.
- Pesando 2011 F. Pesando, Case d’età medio-sannitica nella Regio VI di Pompei. Periodizzazione degli interventi edilizi e decorativi, in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni, atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, Archeologica* 163 (Roma 2011) 425–435.
- Pesando 2012 F. Pesando, Pavimenti e mosaici nella Pompei sannitica. Nuovi dati dagli scavi nella Regio VI (2001–2010), in: F. Guidobaldi (ed.), *XVII Colloquio dell’AISCOM. Atti del Convegno di Teramo, 10–12 marzo 2011 (Tivoli 2012)* 535–546.
- Pesando – Guidobaldi 2006 F. Pesando – M. P. Guidobaldi, *Gli “Ozi” di Ercole. Residenze di lusso a Pompei e Ercolano* (Roma 2006).
- PPM G. Pugliese Carratelli (ideata e diretta), *Pompei. Pitture e Mosaici I–X* (Roma 1990–2005).
- PPP I. Bragantini (ed.), *Pitture e pavimenti di Pompei. Repertorio delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale I–IV* (Roma 1981–1992).
- Sampaolo 2002 V. Sampaolo, Tombe campane, in: M. Napoli – A. Pontrandolfo (ed.), *La pittura parietale in Macedonia e Magna Grecia. Atti del Convegno internazionale di studi in ricordo di Mario Napoli, Salerno-Paestum, 21–23 novembre 1996 (Paestum 2002)* 81–92.
- Seiler 2010 F. Seiler, Testimonianze singolari di pittura ellenistica a Pompei, in: I. Bragantini (ed.), *Atti del X Congresso Internazionale dell’AIPMA, Napoli, 17–21 Settembre 2007, AIONArch Quad* 18 (Napoli 2010) 147–158.
- Seiler 2011 F. Seiler, Questioni intorno a un complesso di pitture ellenistiche singolari a Pompei, in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni, Atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, Archeologica* 163 (Roma 2011) 499–517.
- Torelli 2011 M. Torelli, Dalla tradizione ‘nazionale’ al Primo Stile, in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e Sicilia. Linguaggi e tradizioni, Atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, Archeologica* 163 (Roma 2011) 401–413.
- Toscano Raffa – Limoncelli 2011 A. Toscano Raffa – M. Limoncelli, Una proposta di ricostruzione 3d dei sistemi decorativi della casa 1 di Finziade (Licata-AG), in: M. Torelli – G. F. La Torre (ed.), *Pittura ellenistica in Italia e*

- Sicilia. Linguaggi e tradizioni, Atti del Convegno di studi, Messina 24–25 Settembre 2009, *Archeologica* 163 (Roma 2011) 227–240.
- Weber 1985 B. F. Weber, Die Grabung im Heroon III, *IstMitt* 35, 1985, 24–38.
- Wirth 1931 F. Wirth, Wanddekorationen ersten Stils in Athen, *AM* 56, 1931, 33–58.
- Wohlmayr 1991–92 W. Wohlmayr, Zum Zonenbau des Ersten und frühen Zweiten Stils der Wandmalerei, *ÖJh* 61, 1991–92, 75–98.

Abbildungen

- Abb. 1: Frammento di cornice dipinta dall'atrio della Protocasa del Granduca Michele (VI,5,5)
- Abb. 2: Frammento di cornice dipinta dall'atrio della Protocasa del Granduca Michele (VI,5,5)
- Abb. 3: Decorazione della parete sud dell'ambiente H della Casa V,4,9
- Abb. 4: Casa I,13,7 ambiente 7, decorazione della parete nord con clipeo di stucco a rilievo
- Abb. 5: Casa I,16,5 ambiente 11, parete ovest
- Abb. 6: Casa V,2,10–11 *oecus* U, parete nord
- Abb. 7: Particolare del rivestimento parietale della parete ovest della bottega IX,6,f
- Abb. 8: Cassettone con rosetta centrale appartenente al soffitto dipinto dell'atrio della Protocasa del Granduca Michele (VI,5,5)
- Abb. 9: Lastre fittili che decoravano l'atrio della Protocasa del Granduca Michele (VI,5,5)
- Abb. 10: Gocciolatoio fittile dipinto dal cortile colonnato della Protocasa del Granduca Michele (VI,5,5)

Dora D'Auria
MAE, équipe ESPRI
boite 9, 21 av. de l'Université
F – 92000 Nanterre